
Sezione V Regole tecniche verticali

REGOLE TECNICHE VERTICALI

Capitolo V.12 Chiusure d'ambito degli edifici civili

Campo di applicazione

Definizioni

Classificazione

Strategia antincendio

- Reazione al fuoco

- Resistenza al fuoco e compartimentazione

- Esodo

- Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio

Altre indicazioni

- Realizzazione di fasce di separazione

- Verifica dei requisiti di resistenza al fuoco

Riferimenti

V.12.1

Campo di applicazione

1. La presente regola tecnica verticale si applica alle chiusure d'ambito degli *edifici civili* (es. strutture sanitarie, scolastiche, alberghiere, commerciali, uffici, ...) e persegue i seguenti obiettivi di sicurezza antincendio:
 - a. limitare la probabilità di propagazione di un incendio originato all'interno dell'edificio, attraverso le sue chiusure d'ambito;
 - b. limitare la probabilità di propagazione di un incendio originato all'esterno dell'edificio, attraverso le sue chiusure d'ambito;

Nota Ad esempio, incendio in edificio adiacente, incendio a livello stradale o alla base dell'edificio, ...

- c. evitare o limitare la caduta di parti della chiusura d'ambito dell'edificio (es. frammenti di facciata o altre parti comunque disgregate o incendiate, ...) in caso d'incendio, che possano compromettere l'esodo degli occupanti o l'operatività delle squadre di soccorso.

V.12.2

Definizioni

1. Chiusura d'ambito dell'edificio civile: frontiera esterna dell'edificio civile ad andamento orizzontale o verticale.

Nota Sono ricomprese nella definizione anche le frontiere esterne *interrate* o tra diversi edifici, se si affacciano verso volume d'aria.

Nota Ai fini della presente RTV si impiega la locuzione *chiusura d'ambito* intendendo la *chiusura d'ambito dell'edificio civile*.

2. Facciata: insieme dei componenti che costituiscono una porzione di chiusura d'ambito dell'edificio ad andamento verticale, o quasi verticale (es. materiali, elementi, accessori, ...) ed intradossi di *porticati* ed *aggetti*.
3. Copertura: insieme dei componenti che costituiscono una porzione di chiusura d'ambito dell'edificio non ricompresa nella *facciata*.
4. Pelle: ciascuno degli strati di cui si compone una chiusura d'ambito dotata di intercapedine.
5. Intercapedine: volume d'aria di separazione tra le pelli di una chiusura d'ambito.
6. Fascia di separazione: porzione di chiusura d'ambito costituita da uno o più elementi costruttivi aventi classe di resistenza al fuoco determinata e materiali classificati per reazione al fuoco, atta a limitare la propagazione orizzontale o verticale dell'incendio.
7. Facciata a doppia pelle: facciata dotata di intercapedine.

Nota Le facciate a doppia pelle possono avere pelli opache o vetrate.

8. Facciata semplice: facciata non a doppia pelle.

Nota Sono considerati come unico strato elementi forati (es. laterizi, blocchetti in calcestruzzo, vetrocamera, ...). Sono incluse le facciate rivestite con elementi prefabbricati, fissati con legante umido o a secco in aderenza alla parete esistente sottostante, denominate *cappotti termici*, e le facciate in mattoni o blocchi dotati di camera d'aria non ventilata per l'isolamento termico.

9. Facciata a doppia pelle ventilata: facciata a doppia pelle con circolazione d'aria nell'intercapedine di tipo meccanico o naturale.

10. Facciata a doppia pelle ispezionabile: facciata a doppia pelle in cui l'intercapedine consenta il passaggio di occupanti (es. addetti alle operazioni di manutenzione, ...).

Nota Tale tipologia di facciata è generalmente composta da una pelle esterna vetrata e una pelle interna che può essere semplice, con o senza infissi, di tipo *curtain walling* opaca o vetrata. L'intercapedine può assumere spessori superiori a 60 cm. Nel caso di intercapedini superiori a 120 cm le due pelli sono considerate come due facciate indipendenti dal punto di vista della sicurezza antincendio.

11. *Curtain walling* (facciata continua): facciata costituita di elementi d'intelaiatura orizzontali e verticali assemblati tra loro e vincolati alla struttura portante dell'edificio, riempita a formare una pelle continua leggera e avvolgente, che fornisce, di per sé o insieme all'edificio, tutte le normali funzioni di una parete esterna, ma tale da non avere funzioni portanti per lo stesso edificio. È caratterizzata da una continuità dell'involucro rispetto alla struttura portante, che in genere resta interamente arretrata rispetto al piano della facciata (UNI EN 13119, EN 13830).
12. Facciata aperta: facciata costituita, per almeno il 50% della sua superficie, da giunti, griglie fisse o mobili, che si aprono automaticamente in caso di incendio di almeno 60° rispetto alla posizione di chiusura, distribuiti in modo uniforme, o da elementi di chiusura permanenti (es. lastre in polimero PMMA, policarbonato, ...) per cui sia possibile l'apertura nelle effettive condizioni d'incendio (es. condizioni termiche generate da incendio naturale sufficienti a fondere efficacemente l'elemento di chiusura, ...).
13. Facciata chiusa: facciata che non rispetta i criteri della facciata aperta.

V.12.3

Classificazione

1. Ai fini della presente regola tecnica, le chiusure d'ambito sono classificate come segue in relazione alle *caratteristiche dell'edificio* d'installazione:

SA: chiusure d'ambito di:

- i. edifici aventi quote di tutti i piani comprese in $-1 \text{ m} < h \leq 12 \text{ m}$, affollamento complessivo < 300 occupanti e che non includano compartimenti con R_{vita} pari a D1, D2;
- ii. oppure edifici fuori terra, ad un solo piano;

SB: chiusure d'ambito di edifici non ricompresi in SA o SC;

SC: chiusure d'ambito di edifici aventi massima quota di piano $h > 24 \text{ m}$.

V.12.4

Strategia antincendio

1. Nei paragrafi che seguono sono riportate *soluzioni conformi*.
2. Sono comunque ammesse *soluzioni alternative* (capitolo G.2), ad esempio relative alla valutazione del comportamento al fuoco dell'intero sistema chiusura d'ambito, che limiti la probabilità di propagazione dell'incendio attraverso la chiusura d'ambito stessa.

V.12.4.1

Reazione al fuoco

1. I seguenti componenti delle *chiusure d'ambito*, comunque realizzate, devono possedere i requisiti di reazione al fuoco (capitolo S.1) di cui alla tabella V.12-1:
 - a. isolanti termici;

- b. guarnizioni, sigillanti e materiali di tenuta, qualora occupino complessivamente una superficie > 10% dell'intera superficie lorda della chiusura d'ambito;
- c. ad esclusione dei componenti in vetro, tutti gli altri componenti qualora occupino complessivamente una superficie > 40% dell'intera superficie lorda della chiusura d'ambito.

Nota Rimangono inclusi gli elementi in vetro rivestiti da materiali combustibili (es. pellicole filtranti, ...).

2. Non sono richiesti requisiti di reazione al fuoco per le *coperture* di edifici aventi massima quota dei piani ≤ 24 m.

Tipo edificio	Gruppo di materiali
SA	Nessun requisito
SB	GM2 [1]
SC	GM1

[1] Se protetti su tutte le facce esposte a possibile attacco del fuoco, come previsto nel capitolo S.1, sono ammessi anche *materiali isolanti* del gruppo GM3.

Tabella V.12-1: Gruppi di materiali per la reazione al fuoco degli elementi delle chiusure d'ambito

Nota Nel caso in cui la funzione isolante della facciata sia garantita da un insieme di elementi unitamente commercializzati come kit, la classe di reazione a fuoco è riferita al kit nelle sue condizioni finali di esercizio.

V.12.4.2 Resistenza al fuoco e compartimentazione

1. Devono possedere i requisiti di resistenza al fuoco di cui ai seguenti paragrafi gli elementi delle *chiusure d'ambito* di tipo SB ed SC, comunque realizzate, ad esclusione di quelle di:
 - a. edifici aventi carico d'incendio specifico $q_f \leq 200$ MJ/m², al netto del contributo rappresentato dagli isolanti eventualmente presenti in facciata ed in copertura;
 - b. compartimenti, se dotati di misure di controllo dell'incendio di livello di prestazione V (capitolo S.6).

V.12.4.2.1 Coperture

1. In corrispondenza delle proiezioni di compartimentazioni orizzontali e verticali, la copertura deve presentare *fasce di separazione* realizzate come descritto nel paragrafo V.12.5.1.

V.12.4.2.2 Facciate semplici e *curtain walling*

1. In corrispondenza delle proiezioni di compartimentazioni orizzontali e verticali, la facciata deve presentare *fasce di separazione* realizzate come descritto nel paragrafo V.12.5.1.
2. Se l'elemento di facciata non poggia direttamente sul solaio e nelle *curtain walling*, l'elemento di giunzione tra la facciata e le compartimentazioni orizzontali e verticali deve avere classe di resistenza al fuoco almeno EI 30.

V.12.4.2.3 Facciate a doppia pelle ventilata

1. Per le *facciate a doppia pelle ventilata* sono ammesse le soluzioni conformi di cui alla tabella V.12-2.

Facciata	Caratteristiche intercapedine	Resistenza al fuoco delle pelli
Non ispezionabile, con pelle esterna chiusa	L'intercapedine è interrotta da setti in corrispondenza di ogni piano, realizzati in materiale incombustibile, che si mantengono integri durante l'esposizione al fuoco.	Per la <i>pelle interna</i> devono essere applicate le stesse prescrizioni previste al paragrafo V.12.4.2.2 per le <i>facciate semplici</i> .
	Nell'intercapedine sono installati esclusivamente materiali del gruppo GM2. Se protetti su tutte le facce esposte a possibile attacco del fuoco, come previsto nel capitolo S.1, sono ammessi anche <i>materiali isolanti</i> del gruppo GM3.	Nessuna
	Qualsiasi	La pelle interna deve essere EW 30 per l'intera altezza e per tutti i piani [1].
Non ispezionabile, con pelle esterna aperta	Nell'intercapedine sono installati esclusivamente materiali del gruppo GM1.	Nessuna
	Nell'intercapedine sono installati esclusivamente materiali del gruppo GM3.	Per la <i>pelle interna</i> devono essere applicate le stesse prescrizioni previste al paragrafo V.12.4.2.2 per le <i>facciate semplici</i> .
	Qualsiasi	La pelle interna deve essere EW 30 per l'intera altezza e per tutti i piani [1].
Ispezionabile, con pelle esterna chiusa	L'intercapedine è interrotta da setti di compartimentazione E 30 in corrispondenza di ogni piano [1].	Per le <i>pellì interna ed esterna</i> devono essere applicate le stesse prescrizioni previste al paragrafo V.12.4.2.2 per le <i>facciate semplici</i> .
	Qualsiasi	La <i>pelle interna</i> deve essere EW30 (i→o) per l'intera altezza e tutti i piani [1], [2].
Ispezionabile, con pelle esterna aperta	Qualsiasi	Per la <i>pelle interna</i> devono essere applicate le stesse prescrizioni previste al paragrafo V.12.4.2.2 per le <i>facciate semplici</i> .
Ispezionabile, con pelle esterna aperta o chiusa	L'intercapedine è provvista di sistema automatico di inibizione, controllo o estinzione dell'incendio esteso a tutta la facciata [3] (capitolo S.6) e dotata di smaltimento di fumi e calore [4].	Nessuna

[1] Sono ammesse aperture nella compartimentazione se provviste di serranda tagliafuoco o sistema equivalente a chiusura automatica in caso di incendio, con i medesimi requisiti di resistenza al fuoco della facciata.

[2] Se l'elemento di facciata non poggia direttamente sul solaio e nelle facciate *curtain walling*, l'elemento di giunzione tra la facciata e le compartimentazioni, orizzontali e verticali, deve avere classe di resistenza al fuoco EI 30.

[3] Se ad acqua, dimensionato per densità di scarica ≥ 10 l/min·m². Sono ammesse superfici vetrate purché in vetro temperato con trattamento HST (*heat soak test*). La portata dell'impianto è aggiuntiva a quella di altri eventuali impianti di spegnimento previsti. Deve essere garantito il funzionamento contemporaneo in erogazione degli ugelli del piano immediatamente superiore a quello interessato dall'incendio, per una durata pari a 60 minuti. I dispositivi di erogazione devono essere orientati verso la pelle interna.

[4] Ad esempio tramite superfici di ventilazione naturale, alla base ed in sommità della facciata, ciascuna di area pari al 10% della sezione orizzontale dell'intercapedine stessa.

Tabella V.12-2: Caratteristiche di resistenza al fuoco per facciate a doppia pelle ventilate

V.12.4.3

Esodo

1. Se le facciate sono composte da materiali fragili oppure possono dare luogo a rotture e distacchi di parti non minute in caso di incendio, le vie di esodo ed i luoghi sicuri dovrebbero essere protetti dalla caduta di parti della facciata.
2. Le intercapedini delle facciate a doppia pelle non possono essere impiegate come vie d'esodo.

V.12.4.4

Sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio

1. Qualora sulla chiusura d'ambito o in adiacenza ad essa siano installati *impianti di produzione o trasformazione d'energia* (es. impianti fotovoltaici, impianti di produzione calore, impianti di condizionamento, ...) almeno la porzione di chiusura d'ambito interessata:
 - a. deve essere circoscritta da *fasce di separazione* realizzate come descritto nel paragrafo V.12.5.1;
 - b. deve avere caratteristiche di resistenza al fuoco:
 - i. se *copertura*, deve possedere classe B_{roof} ,
 - ii. altrimenti classe EI 30.
2. Le canne fumarie devono essere dotate di adeguato isolamento termico o distanza di separazione da elementi combustibili negli attraversamenti al fine di non costituire causa d'incendio.

Nota Ad esempio, come previsto dalla norma UNI 10683, ove applicabile, oppure utilizzando materiali di opportuna classe di resistenza al fuoco G (capitolo S.2).

Realizzazione di fasce di separazione

1. Le *fasce di separazione* devono essere realizzate con materiali del gruppo GM0 di reazione al fuoco e devono essere costituite da uno o più elementi costruttivi aventi classe di resistenza al fuoco E 30-ef (o → i) o, se portanti, RE 30-ef (o → i), come esemplificato nell'illustrazione V.12-1.
2. Le porzioni di chiusura d'ambito comprese nelle *fasce di separazione* possono presentare aperture solo se provviste di serranda tagliafuoco o sistema equivalente a chiusura automatica in caso di incendio, con i medesimi requisiti di resistenza al fuoco della fascia di separazione, oppure devono essere testate in *configurazione totale* come da norma EN 1364-3.

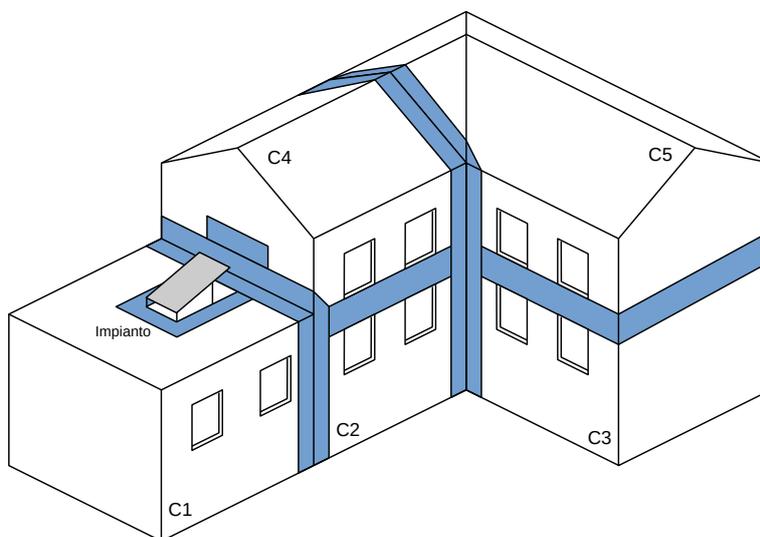


Illustrazione V.12-1: Esempio di fasce di separazione tra le proiezioni dei compartimenti

3. In facciata:

- a. la fascia di separazione orizzontale tra compartimenti limita la propagazione verticale dell'incendio ed è realizzata garantendo uno sviluppo $\geq 1,00$ m, come descritto nell'illustrazione V.12-2 (vista in sezione verticale);
- b. la fascia di separazione verticale tra compartimenti limita la propagazione orizzontale dell'incendio ed è realizzata garantendo uno sviluppo $\geq 1,00$ m, come descritto nell'illustrazione V.12-3 (vista in sezione orizzontale).

Se la separazione forma un diedro di angolo $\alpha < 90^\circ$, lo sviluppo deve avere larghezza $\geq 1,00 + (d_{s,3} - 1) \cdot \cos \alpha$, espressa in metri, con $d_{s,3}$ distanza di separazione tra i compartimenti in metri calcolata secondo paragrafo S.3.11.

4. In copertura, la fascia di separazione tra compartimenti limita la propagazione orizzontale dell'incendio ed è realizzata garantendo uno sviluppo $\geq 1,00$ m, come descritto nell'illustrazione V.12-3 (vista in sezione verticale).

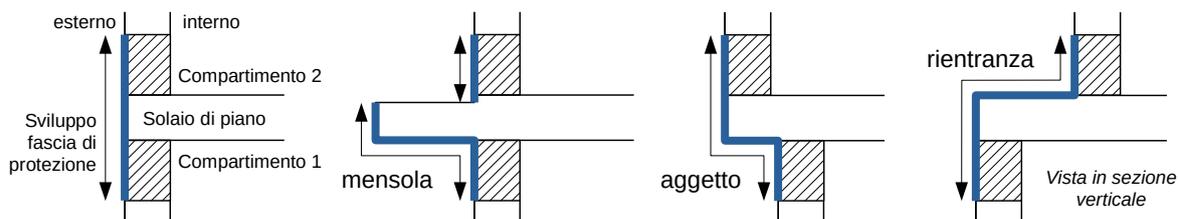


Illustrazione V.12-2: Fascia di separazione orizzontale in facciata

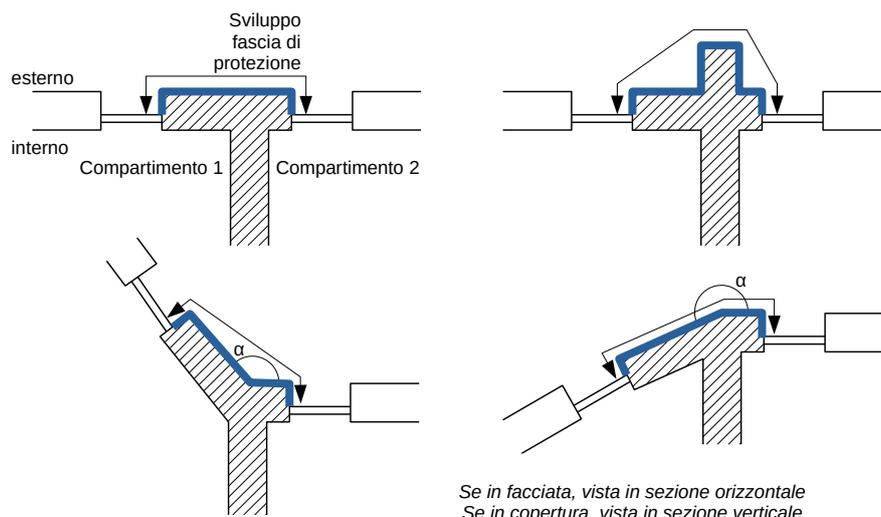


Illustrazione V.12-3: Fascia di separazione verticale in facciata o in copertura

V.12.5.2

Verifica dei requisiti di resistenza al fuoco

1. La conformità di un sistema di facciata ai requisiti di resistenza al fuoco deve essere comprovata con riferimento ad uno dei metodi indicati nei seguenti commi.
2. La *fascia di separazione* per la quale è previsto il requisito di resistenza al fuoco può essere verificata sperimentalmente secondo le seguenti norme:
 - a. EN 1364-1, per facciate semplici poggianti sui solai;
 - b. EN 1364-4, nel caso in cui la facciata di tipo *curtain walling* abbia una fascia di separazione che non includa anche le vetrate. In tal caso, il requisito di resistenza al fuoco può essere garantito per lo sviluppo della facciata facente parte della fascia di separazione;
 - c. EN 1364-3, nel caso in cui la facciata di tipo *curtain walling* abbia una fascia di separazione che includa anche le vetrate. In tal caso, il requisito di resistenza al fuoco deve essere garantito per tutto lo sviluppo della facciata;
 - d. EN 1366-4, per prodotti di sigillatura lineare.

Nota La norma di classificazione EN 13501-2 fornisce la procedura di classificazione delle facciate semplici e *curtain walling* secondo i criteri E, I con i suffissi “i” (*inside*) e “o” (*outside*) legati da una freccia per indicare il verso di esposizione al fuoco, nonché il suffisso “ef” nel caso in cui la classificazione sia resa nei confronti dell’esposizione al fuoco esterno, così come definito al capitolo S.2. La norma di classificazione EN 13501-2 fornisce altresì le indicazioni circa le norme per le applicazioni estese dei risultati di prova (EXAP) che dovessero rendersi disponibili.

3. Per facciate semplici poggiate sui solai realizzati con elementi pesanti in calcestruzzo, pietra o muratura, oppure costituiti da materiali poco deformabili alle alte temperature, la verifica ai fini della classificazione di resistenza al fuoco può essere eseguita facendo ricorso ai metodi di cui al capitolo S.2.

Nota Al tale proposito si rammenta che il requisito EI 30 di una parete garantisce automaticamente anche il requisito E 30-ef oppure E 30-i.

Nota Per gli elementi di facciata realizzati con elementi di tipo leggero sono al momento indisponibili soluzioni basate su calcoli o riferimento a tabelle.

4. Per gli elementi strutturali la verifica ai fini della classificazione R 30-ef può essere eseguita facendo ricorso ai metodi di cui al capitolo S.2.
5. Gli *elementi di giunzione perimeter seal* possono essere verificati secondo la EN 1364-4.

V.12.6

Riferimenti

1. “*Development of a European approach to assess the fire performance of facades*”, European Commission, 2018;
2. J Andersson, L Boström, R J McNamee, “*Fire Safety of Facades*”, Brandforsk, 2017;
3. Y Martin, S Eeckhout, L Lassoie, E Winnepenninckx, B Deschoolmeester, “*Fire safety of multi-storey building facades*”, BBRI, 2017;
4. M J Rukavina, M Carević, I B Pečur, “*Fire protection of façades*”, University of Zagreb, 2017;
5. M M Hirschler, “*Façade requirements in the 2021 edition of the US International Building Code*”, Fire and Materials. 2020.